



Ivan Darvas e Bettina Giovannini in una scena di «Nessuno torna indietro»

Televisione Da stasera su Raidue il film che Franco Giraldi ha tratto dal romanzo di Alba De Céspedes, «Nessuno torna indietro», ambientato in un pensionato all'epoca fascista. Allora fu uno scandalo

Storie di donne incompiute

ROMA — Un film, un libro, un'inutile polemica. Spiegiamoci il film di Franco Giraldi, diviso in quattro parti, in onda da stasera alle 20,30 su Raidue. Sei ore, ventitré settimane di set, girato in parte a Budapest, costo quattro miliardi. Il romanzo che l'ha ispirato è quello di Alba De Céspedes *Nessuno torna indietro* Blasetti nel '43 ne aveva girato una versione, *Pensionato Grimaldi*, con il titolo cambiato. L'inutile polemica — annessa e mal risolta una volta per tutte — riguarda la traduzione in immagini di un'opera letteraria. E se il cinema abbia saputo restare fedele all'atmosfera del libro in questione e se abbia rispettato, anzi, imitato alla lettera le vicende, i palpitanti dei personaggi romanze-

mo *Un anno di scuola*, oppure collezionando giotelli mal volgarli, mal sfarzosi, mal fusi (che portano per titolo *La bambolona* La giacca verde) viene ora accusato di aver tradito il romanzo della De Céspedes. Di vero c'è che la scrittrice ha dichiarato la sua irritazione ad alta voce. Lei ad assistere alla proiezione del film non ci pensa nemmeno. Resterà a Parigi dove abita da anni. Ci resterà perché è furibonda. Considera offensivo che uno dei personaggi femminili di *Nessuno torna indietro*, quello di Vinca sia scomparso. Siamo al solito problema della trasposizione dell'opera per immagini. Con maggiore understatement reagì Umberto Eco per il suo *Nome della rosa*. E meno male che E. M. Forster ha lasciato questa terra, se non sarebbero flocate le obiezioni alla versione kolossal, per mano di David Lean, di *Passaggio in India*. La storia delle ragazze al pensionato Grimaldi (Ornel-

la Pacelli-Valentina, Federico Moro-Emanuela Lucia Lanzarini-Silvia, Julia Nyka-Augusta, Irina Wanka-Anna, Anne Parillaud-Isabelle e ancora Ricky Tognazzi e Jacques Perrin) nel film viene rispettata. Con la preziosità delle immagini a volte calligrafiche, con la radice luminosa dei volti femminili. Ma la storia delle ragazze al pensionato Grimaldi è necessariamente cambiata. Ha ragione Giraldi. «Non è che il lavoro cinematografico sia migliore quanto più sia vicino all'opera letteraria». Lui, che pure da un altro libro della De Céspedes ha tratto *La bambolona*, punta il dito. Sbagliano gli autori che suppongono necessaria una visualizzazione del loro romanzo. Non si rendono conto che da romanzi ignobilissimi di romanzi bellissimi film ignobilissimi.

Comunque *Nessuno torna indietro*, uscito per la prima volta nel 1938, con le sue 450 mila copie, tradotto in trenta lingue, ha la fisionomia del best-seller. La De Céspedes fu costretta a disciparsi davanti a una Commissione d'inchiesta fascista, il romanzo scomparve per riprendere solo in seguito alla sua marcia trionfale. Era un romanzo-specchio. Specchio del grigiore di quegli anni in «stivaloni», specchio anche dei tentativi di emancipazione femminile che cominciarono ad affiorare, nonostante e contro i riferimenti obbligati alla Famiglia e dentro la Famiglia, all'Italia Madre.

Dalle pagine del romanzo sprava l'impazienza, la voglia di «riuscire». Questo vero e proprio scontro, per bocca delle protagoniste di *Nessuno torna indietro* Augusta, Xenia, Emanuela, Silvia, Viora, certo, proteste a inghittire (c'è che l'esistenza gli fa inghiottire) e che l'esistenza gli fa intravedere. «La sera che Borsch le portò una spilla di rubini, Xenia, prima ancora di ringraziarlo, esclamò: «Oh! io che amo tanto i rubini!»». Lo disse come se fin allora fosse stata abituata a scegliere tra varie pietre-

piante. In grado di muoversi all'interno della psicologia femminile da padrona. Ecco i motivi che hanno spinto Franco Giraldi a scegliere questo romanzo voleva mostrare uno spaccato della società e un mondo femminile di cinquant'anni fa, senza modernizzarlo. La De Céspedes quel mondo lo descrisse coraggiosamente. «Usava materiale da romanzo rosa — spiega Giraldi — rovesciandolo. Le costò sul piano personale. Ebbe attacchi dalla censura fascista». Nel best-seller descriveva la vita come destino ma anche una psicologia di donne che tentano, selvaggiamente, bassamente, a volte con nobiltà, di strapparsi a quel destino Emanuela, alla fine del romanzo ricorderà le parole di Silvia, «l'importante è arrivare a conoscersi a conoscere il proprio carattere, le proprie tendenze, le proprie aspirazioni». Una conclusione che non stona cinquant'anni dopo. **Letizia Paolozzi**

Musica Per gli enti lirici è emergenza. Ma c'è chi se ne approfitta. Ecco come e perché

I Cinque continuano a stonare

Il fermo, posto dal presidente della Camera Nilde Jotti al precipitosa e arrogante ricorso del dimissionario governo Craxi alla decretazione, blocca anche un discutibilissimo decreto a favore degli enti lirici, la cui urgente necessità viene sostenuta da chi ancora preme, con argomenti di indubbia forza, per il suo varo. Ma gli argomenti addotti sono a loro volta da collocare nella situazione che vede una volta ancora il pentapartito responsabile unico dei gravi guasti cui oggi si vuole porre discutibile rimedio. In realtà gli enti lirici rischiano, questa volta davvero, di dover chiudere, di dover interrompere le attività; e ciò perché una recente sentenza della Corte dei Conti, ha dichiarato l'illegittimità dei patti aziendali stipulati dagli enti lirici, e dello stesso contratto nazionale in termini giuridici, formali, una sentenza ineccepibile. In pratica, una sentenza che porta alla paralisi degli enti, che fa saltare l'intera contrattazione sindacale, che lascia i lavoratori senza stipendi, che mette le aziende nell'impossibilità di programmare per le prossime stagioni. Bisogna però chiedersi perché si è arrivati a questo, a una Corte dei Conti che fa, dopotutto, il suo dovere.

Vi si è arrivati per l'inerzia e l'incapacità di governo e maggioranza pentapartita, di varare per tempo, come si poteva benissimo, la riforma delle attività musicali, enti lirici compresi. Tutti sapevano, parlamentari e governanti dei cinque partiti per primi, che proprio sugli enti lirici pendeva la spada di Damocle di una sentenza della Corte dei Conti a dir poco devastante. E da anni il ministero dello spettacolo sapeva benissimo che il solo modo per allontanare dagli enti tale minaccia, era fare la riforma, a cominciare, magari, dalla pessima proposta legislativa dell'onorevole Lagorio, quando era ministro. Invece niente, per le divisioni fra socialisti e democristiani, per le negligenze e disattenzione di ministri e parlamentari di maggioranza preoccupati di mantenere a favore di questo o di quell'altro gruppo di potere musicale, nazionale o multinazionale, per le scaltre pigrizie degli stessi sovrintendenti degli enti lirici, tutti democristiani e socialisti. Molto zelo infatti si è posto nel rimuovere i rari sovrintendenti comunisti, ma di zelo per salvare aziende, lavoratori, produzioni, non se ne è visto. Ed è bene che i lavoratori, il pubblico lo sappiano.

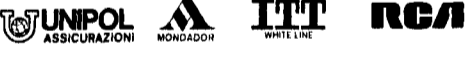
Così si è arrivati alla stretta, all'ipotesi di decreto Quale? Già che c'è la stretta, sembrano essersi detti gli inventori del decreto, facciamo il trucco. Trasformiamo in decreto la proposta di legge stralcio, a favore degli enti lirici, che il ministro Cardia, su sollecitazione (guarda caso) dell'Agis, aveva predisposto. Un modo di affossare la riforma delle attività musicali, privilegiando bisogni e richieste di una parte del mondo della musica, e lasciando le altre parti al loro precario destino. Anzi come altre volte si è scritto, condannando all'oblio le istanze di una parte del mondo della musica, e lasciando le altre parti al loro precario destino. Anzi come altre volte si è scritto, condannando all'oblio le istanze di una parte del mondo della musica, e lasciando le altre parti al loro precario destino. Anzi come altre volte si è scritto, condannando all'oblio le istanze di una parte del mondo della musica, e lasciando le altre parti al loro precario destino.

Luigi Pestalozza

L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ: VALUTATELO SECONDO UNA CONCEZIONE MATERIALIZZATA.

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita. Carta Unipol, è una polizza assicurativa ricovero da infartti dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza che tu viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento è subito valida dal momento in cui la ricevi. dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a L'Unità dà anche un'altra bella tranquillità. Carta Mondadori su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci Fruttero e Lucentini le Carré Leavitt Marquez ecc. fino a D. Agostino) hai 30 mila lire di sconto. Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente tratti il prezzo nel negozio. Poi tornato a casa c'è in via la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispettata la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu. Carta Rca appassionati di musica classica sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate ne avete 1 gratis.



UN GIORNALE RINNOVATO. PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge. Parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenziare le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi con 10 dossier all'anno farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

1 litro di teleselezione per 1 anno scilicet la somma vedi che abbonarti conviene. Ecco come fare conto, anno 1987 postale in 438207 intestato al Unità Vie Fulvio Testi 75 20152 Milano o a viale Appelle. Oppure versando l'importo agli uffici propagandistica della Sezione di viale Fulvio Testi 75, Milano.

TARIFTE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA				TARIFTE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA			
ANNO	1 MESI	3 MESI	1 ANNO	ANNO	1 MESI	3 MESI	1 ANNO
1 NUMERI	210.000	5.700	21.000	20.000	210.000	5.700	21.000
2 NUMERI	180.000	4.700	18.000	17.000	180.000	4.700	18.000
3 NUMERI	150.000	3.700	15.000	14.000	150.000	3.700	15.000
4 NUMERI	120.000	2.700	12.000	11.000	120.000	2.700	12.000
5 NUMERI	90.000	1.700	9.000	8.000	90.000	1.700	9.000
6 NUMERI	60.000	700	6.000	5.000	60.000	700	6.000
7 NUMERI	30.000	300	3.000	2.000	30.000	300	3.000
8 NUMERI	15.000	150	1.500	1.000	15.000	150	1.500

TARIFTE SOSTITUZIONI 100 MILA LIRE. 1 MILIONE

E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza, bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettante un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno al 1° settembre 1987 le quotazioni alla Borsa di Milano di - ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imcapital e Imrend distribuiti dalla Fideuram - CCT - Certificati di Credito del Tesoro scadenza dicembre 1991. Non preoccupatevi: è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di partita vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà 1° premio 25 milioni in gettoni d'oro. Poi 8 Fiat Uno Sting, 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro, 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici, 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987. I premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ. NESSUN GIORNALE CE L'HA.
L'Unità